



3

Luglio 2025

Learning cities for teacher education. Phenomenology of experience for a pedagogy of exploration

Learning cities per la formazione dei docenti. Fenomenologia dell'esperienza per una pedagogia dell'esplorazione

Antonio Ascione, Giovanni d'Elia
Università degli Studi di Bari "A. Moro"

antonio.ascione@uniba.it
giovanni.delia@uniba.it

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17336

ABSTRACT

How can urban exploration function as a site of learning? What epistemological frameworks can drive innovation in teacher education? As part of the EU Green Week, the W.E.R.S.Um. project engaged 100 undergraduate students in Primary Education Studies in a critical re-examination of the city as an educational milieu. Drawing on Keri Smith's publications, participants systematically observed and documented the urban fabric, adopting a phenomenological stance to inhabit space **433**

QTimes webmagazine - Anno XVII - n. 3, 2025

Anicia Editore

www.qtimes.it

ISSN 2038-3282

intentionally and to cultivate an embodied understanding of the concept of citizenship. The analytical process, grounded in the examination of exploration journals and experiential data collection workshops, underscored the extent to which this methodological approach fostered critical reflexivity among future educators. This engagement facilitated the development of pedagogical tools for a transformative and inclusive educational practice, one deeply embedded in local contexts and conducive to the promotion of active citizenship within schools.

Keywords: exploration, city, teacher education, citizenship, phenomenology.

RIASSUNTO

In che modo l'esplorazione urbana può diventare un laboratorio di apprendimento? Quali epistemologie possono innovare la formazione degli insegnanti?

Il progetto W.E.R.S.Um., nell'ambito della Green Week dell'UE, ha coinvolto 100 studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria in un percorso di riscoperta della città come spazio educativo. Ispirandosi alle pubblicazioni di Keri Smith, gli studenti hanno osservato e documentato il tessuto urbano, adottando una postura fenomenologica per abitare intenzionalmente lo spazio e fare esperienza concreta del concetto-idea di cittadinanza. L'analisi dei dati, condotta tramite diari di esplorazione e laboratori esperienziali, ha evidenziato come questa metodologia abbia potenziato la capacità critica dei futuri docenti. L'esperienza ha favorito l'acquisizione di strumenti per una didattica trasformativa, inclusiva e radicata nel territorio, promuovendo pratiche di cittadinanza attiva nelle scuole.

Parole chiave: esplorazione, città, formazione insegnanti, cittadinanza, fenomenologia.

La riflessione pedagogica contemporanea si trova oggi nella necessità di ridefinire il proprio sguardo sul rapporto tra formazione e territorio, in risposta alla crescente complessità dei contesti sociali, ambientali e culturali. In tale orizzonte, il concetto di Learning City – promosso in sede UNESCO (2015) – rappresenta un'ipotesi teorica e operativa di forte rilevanza per la pedagogia e la didattica universitaria. Le città non sono più solo contenitori fisici dell'educazione, ma diventano attori attivi dell'apprendimento, spazi di significato, di confronto e di co-costruzione sociale (Azara, Leproni & Agrusti, 2024). Questa prospettiva si intreccia con l'urgenza di ripensare la formazione iniziale dei docenti alla luce di nuovi bisogni educativi: lo sviluppo di capacità riflessive, l'attivazione della partecipazione civica e la promozione di una consapevolezza etica dell'abitare collettivo. L'insegnante in formazione è chiamato a coltivare una postura pedagogica capace di leggere il contesto, di agire situatamente, di pensare in modo critico e trasformativo (Mortari, 2008; Bertolini, 2003). In questo senso, il territorio urbano non è soltanto uno sfondo, ma una fonte epistemica, un campo di esperienza viva, un luogo da esplorare per costruire sapere pedagogico.

Il progetto W.E.R.S.Um. (Wellness Esperienze e Ricerche sulla Sostenibilità umana), sviluppato nell'ambito dell'EU Green Week presso l'Università di Bari "Aldo Moro", si è mosso a partire da queste premesse. Coinvolgendo 100 studenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, ha proposto una pratica esplorativa della città ispirata ai lavori di Keri Smith (2011, 2018), **434**

articolata in forma laboratoriale e accompagnata da una solida cornice fenomenologica. L'intento era quello di attivare un'esperienza formativa trasformativa in grado di restituire alla città il suo valore educativo, sociale e simbolico e di costruire un bagaglio professionale da mettere a disposizione dei bambini e delle bambine.

1. LA CITTÀ COME DISPOSITIVO PEDAGOGICO

Nella tradizione pedagogica europea, il rapporto tra educazione e città ha attraversato molteplici stagioni. Se da un lato la città è stata spesso percepita come spazio di rischio e alienazione, dall'altro è anche il luogo privilegiato della pluralità, della relazione e della trasformazione. L'idea di città educante affonda le sue radici in modelli comunitari e partecipativi (Dewey, 1938), ma trova oggi nuove declinazioni nelle teorie dell'apprendimento situato (Lave & Wenger, 1991), nelle prospettive ecologiche dell'educazione (Bronfenbrenner, 1979), e nelle pratiche urbane di co-costruzione del sapere (Campbell, 2022).

Il concetto di Learning City, promosso dall'UNESCO e ripreso criticamente da numerosi studiosi contemporanei, suggerisce che la città sia un laboratorio diffuso e generativo, capace di ospitare e promuovere forme di apprendimento formale, informale e non formale. Tale visione, in linea con la pedagogia dell'esperienza e della cura (Mortari, 2008; 2024), ridefinisce i confini stessi dell'educazione, che si estende ben oltre i contesti scolastici tradizionali per abitare i luoghi della vita quotidiana: strade, piazze, mercati, biblioteche, giardini, stazioni.

All'interno di questa cornice, il territorio urbano assume valore epistemico e simbolico. Esso non è semplicemente uno spazio geografico, ma una trama di relazioni, memorie, pratiche e conflitti che sollecitano continuamente il soggetto in formazione. L'atto pedagogico, in questa prospettiva, si configura come una pratica di abitazione consapevole (Costa, 2015), in cui l'educatore e l'educando apprendono a leggere e interpretare i segni del territorio, a porsi in ascolto dei suoi silenzi e delle sue urgenze, a costruire un sapere situato e responsabile.

Particolarmente significativa è l'idea che l'esplorazione urbana possa rappresentare un dispositivo formativo capace di attivare posture riflessive, dialogiche e trasformative nei futuri insegnanti. La camminata, la lentezza, la discontinuità, l'imprevisto – elementi spesso marginalizzati nella didattica convenzionale – diventano qui strumenti pedagogici centrali. Attraverso l'attraversamento consapevole della città, lo studente docente apprende a pensare in movimento, a sentire il mondo con il corpo, a interrogarsi su ciò che accade al di là dell'aula. Come scriveva Italo Calvino, “di una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda”: la città educante è quella che riesce a interrogarti, a costringerti a rispondere, a prendere posizione.

Parlare di città come dispositivo pedagogico significa restituire al luogo la sua potenza formativa, riconoscere che l'educazione accade nei luoghi e grazie ai luoghi, e che il futuro dell'insegnamento non potrà prescindere da una rinnovata alleanza tra scuola e territorio, tra pedagogia e urbanistica, tra cittadinanza e cura. È in questo orizzonte che si inserisce la proposta operativa del progetto W.E.R.S.Um., che ha assunto la città non come semplice sfondo, ma come co-protagonista del processo educativo.

2. LA PROPOSTA OPERATIVA DEL PROGETTO W.E.R.S.U.M.

La proposta elaborata per gli studenti del progetto W.E.R.S.Um. ha assunto la forma di un dispositivo esplorativo, ispirato alla pedagogia esperienziale e alle pratiche artistiche partecipative. L'attività

prevedeva un'esplorazione urbana libera ma orientata, basata sul lancio di un "dado direzionale" e scandita da tappe di osservazione, documentazione e riflessione. Gli studenti dovevano mappare il percorso, raccogliere segni urbani (graffiti, suoni, incontri, simboli, ...), fotografare, annotare emozioni e interrogarsi sul senso civico degli spazi vissuti.

Uno degli elementi centrali dell'attività era il confronto con i cittadini, attraverso brevi interviste audio su citazioni selezionate dagli studenti. Questo gesto ha attivato una microetnografia urbana che ha dato voce a vissuti plurimi e ha fatto emergere le tensioni tra spazi pubblici e significati privati. La fase di rientro ha previsto la ripercorrenza del tragitto a ritroso e l'elaborazione di narrazioni conclusive, come metafora della necessaria rielaborazione critica dell'esperienza (Smith, 2011; 2018; Mortari, 2024).

Il percorso si è articolato in tre fasi: la prima, preparatoria, in cui gli studenti hanno riflettuto sul senso dell'abitare e dell'educazione in chiave fenomenologica, leggendo e discutendo testi di riferimento; la seconda, operativa, con l'attività di esplorazione e raccolta dei dati; e la terza, riflessiva, dedicata alla rielaborazione delle esperienze attraverso restituzioni creative e confronti seminariali. Questo schema triadico ha permesso di intrecciare teoria e pratica, vissuto ed elaborazione, corpo e pensiero. La proposta si configura come una vera e propria pedagogia dell'esplorazione, nella quale il soggetto è interpellato nella sua interezza cognitiva, affettiva ed etica. L'apprendimento avviene attraverso il corpo, il dialogo, lo sguardo, l'ascolto e la scrittura. È un'esperienza educativa pienamente incarnata, che rimette in gioco la relazione tra soggetto e spazio, tra memoria e identità, tra percezione e significato.

3. QUADRO METODOLOGICO

Il presente studio si fonda su un approccio qualitativo di tipo fenomenologico-ermeneutico, volto a comprendere il significato delle esperienze vissute dagli studenti durante le esplorazioni urbane. L'intento non è tanto quello di generalizzare risultati, quanto di illuminare in profondità i vissuti, le trasformazioni interiori e le consapevolezze emergenti dai partecipanti. In tal senso, la metodologia adottata si ispira ai lavori di Van Manen (1990) e Mortari (2008, 2023), secondo cui l'educazione è un evento intenzionale che accade nell'incontro tra soggetto e mondo, mediato dal corpo, dalla narrazione e dalla riflessione.

La ricerca è stata condotta nel contesto del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Bari, coinvolgendo 100 studenti suddivisi in gruppi da cinque componenti. L'intervento si è svolto in sei settimane durante l'EU Green Week e si è articolato in tre momenti principali: formazione teorica, esplorazione urbana e rielaborazione esperienziale. Ogni fase è stata accompagnata da strumenti pedagogici e dispositivi di rilevazione: letture introduttive, diario di bordo individuale, interviste audio, fotografie e osservazioni scritte collettive.

Per garantire la densità e la ricchezza dell'analisi, è stata adottata la thematic analysis secondo Braun e Clarke (2006), articolata in sei fasi: familiarizzazione con i dati, codifica iniziale, ricerca dei temi, revisione, definizione e interpretazione. L'intero corpus testuale è stato trattato attraverso un'analisi ermeneutica circolare: ogni singolo frammento è stato riletto alla luce del contesto esperienziale e teorico, in un processo di interpretazione coerente con la prospettiva fenomenologica. Particolare attenzione è stata riservata al linguaggio non convenzionale degli studenti – espressioni poetiche, suggestioni estetiche, tracce sensoriali – nella convinzione che questi elementi rappresentino indicatori epistemici fondamentali del processo educativo.

La triangolazione è stata realizzata confrontando i dati qualitativi (testi, interviste, restituzioni) con **436**

l'osservazione dei formatori e con sessioni di restituzione collettiva. In questo modo è stato possibile rafforzare la validità del disegno, assicurando coerenza metodologica e fedeltà interpretativa ai vissuti degli studenti. Lo sguardo metodologico è stato così impregnato di un'etica della responsabilità epistemica: non ridurre i dati a categorie astratte, ma restituirli nel loro spessore umano, educativo e trasformativo.

4. ANALISI DEI VISSUTI D'ESPERIENZA

L'analisi qualitativa si è basata su un corpus costituito da 20 schede esplorative esplorative e una selezione di fotografie e testimonianze orali raccolte durante il percorso. L'approccio interpretativo ha integrato i principi della thematic analysis (Braun & Clarke, 2006) con un orientamento fenomenologico-ermeneutico (Van Manen, 1990; Mortari, 2008), volto a far emergere i significati vissuti e incarnati nei corpi, nei gesti e nelle parole degli studenti. L'obiettivo non era descrivere semplici eventi, ma cogliere l'essenza educativa delle esperienze urbane.

Dall'analisi sono emerse quattro dimensioni tematiche fondamentali: (1) aspetti percettivi; (2) agency urbana e responsabilità; (3) risonanza affettiva e simbolica; (4) trasformazione identitaria e professionale.

1. Aspetti percettivi

Gli studenti hanno riportato un profondo mutamento nella modalità di percezione della città, favorita dall'adozione di una postura esplorativa. L'esperienza dell'andare a piedi ha permesso loro di accedere a dettagli e micro-eventi altrimenti invisibili: frammenti di conversazioni, segni grafici, oggetti fuori posto. Una studentessa annota: "Durante la camminata ho imparato a vedere il marciapiede non solo come superficie ma come trama: piena di cicatrici, dislivelli, resti. Ogni passo era un pensiero". Questo tipo di percezione corrisponde a ciò che Merleau-Ponty (1945) definisce "coscienza incarnata", nella quale il corpo non osserva il mondo da fuori, ma lo abita esistenzialmente.

2. Agency urbana e responsabilità

Molti partecipanti hanno elaborato una nuova consapevolezza del loro ruolo nello spazio pubblico. Un gruppo ha raccontato l'esperienza di raccogliere e analizzare i manifesti strappati affissi nei pressi di una scuola dismessa, interrogandosi sul destino educativo degli spazi abbandonati. Un passante ha condiviso con loro il ricordo della scuola come presidio di socialità. Lì, la città si è fatta "luogo" nel senso forte del termine: non solo spazio, ma campo di relazioni e memorie condivise (Augé, 2008). In questo caso, l'esplorazione si è tradotta in un'esperienza di cittadinanza attiva, valorizzando le riflessioni di Nussbaum (2010) sull'importanza di un'educazione capace di costruire una competenza democratica solida.

3. Risonanza affettiva e simbolica

Le schede esplorative hanno rivelato un vissuto affettivo della città stratificato e complesso. I partecipanti hanno tracciato percorsi segnati da emozioni inaspettate: disagio, stupore, senso di protezione, nostalgia. Uno studente ha definito una piazzetta del centro storico "un'oasi di silenzio assordante, dove l'attesa si fa domanda". Queste esperienze suggeriscono che il paesaggio urbano non è solo visivo ma anche sonoro, olfattivo, corporeo, e che la pedagogia urbana deve saper cogliere queste dimensioni pre-riflessive del contatto (Mottana & Campagnoli, 2016). La città educa nella

misura in cui permette la comparsa dell'imprevisto e del simbolico che, rilette nelle processualità educative, diventano categorie generative e vivificanti nelle storie di vita dei soggetti in educazione.

4. Trasformazione identitaria e professionale

La fase di rielaborazione scritta ha mostrato un cambiamento profondo nel modo in cui gli studenti concepiscono la professionalità docente. Un diario recita: "Dopo questa esperienza non posso più pensare alla scuola come un contenitore. La mia didattica inizierà nel mondo: sulla soglia, tra un portone e una saracinesca". Questo spostamento di prospettiva rappresenta ciò che Schön (1983) chiama "apprendimento riflessivo": un pensiero che si forma nel fare e che trasforma il soggetto che lo esperisce.

L'esplorazione urbana si è dimostrata un dispositivo educativo potente e trasformativo. Essa ha attivato negli studenti un'esperienza formativa profonda, radicata nella fenomenologia del vissuto e nella responsabilità del prendersi cura del mondo. La città, da oggetto osservato, è diventata interlocutore, campo di esperienza, trama di senso. Educare significa anche imparare ad abitare: e questo progetto ha reso visibile l'educabilità del territorio, nella sua densità materiale e simbolica.

5. PRIME CONCLUSIONI E PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

L'esperienza esplorativa condotta nel progetto W.E.R.S.Um. restituisce con forza l'urgenza di una formazione docente che non si limiti alla trasmissione di saperi, ma si radichi in un gesto pedagogico incarnato, relazionale e contestuale. La città, vissuta non più come sfondo ma come co-protagonista del processo formativo, ha saputo attivare negli studenti futuri insegnanti una disposizione all'ascolto, alla meraviglia e alla responsabilità. Si tratta di un ritorno all'essenza fenomenologica dell'educazione: l'evento della conoscenza come apertura al mondo, come cura del senso, come abitare consapevole dello spazio e del tempo (Van Manen, 1990; Mortari, 2008, 2023).

In un tempo in cui l'educazione rischia di farsi algoritmica e distante, l'atto di camminare nella città con intenzionalità pedagogica si rivela gesto radicalmente umano. È un esercizio di percezione, di presenza, di relazione con l'altro e con l'altrove. Lo sguardo docente si forma così nel dettaglio urbano, nella voce raccolta per strada, nel silenzio di un cortile, nell'inatteso incontro con una traccia di vita. L'insegnante in formazione diventa allora non solo colui che apprende a insegnare, ma colui che apprende a sentire – perché ogni didattica autentica nasce da un sentire che accoglie e trasforma. Questa esperienza, pur nella sua specificità territoriale, suggerisce alcune prospettive generative per la ricerca pedagogica e l'innovazione didattica:

- includere esperienze esplorative urbane nei curricula di formazione iniziale, come pratiche fondative della postura educativa;
- adottare dispositivi narrativi, corporei e riflessivi che restituiscano profondità al vissuto e riconoscano la pluralità degli apprendimenti informali;
- promuovere un'alleanza tra pedagogia e urbanistica, tra scuola e città, per co-costruire territori educanti capaci di cura e giustizia sociale.

In questa prospettiva, le città non solo accolgono l'educazione, ma la producono. Diventano tessuti narrativi, architetture di possibilità, intersezioni di vissuti che sollecitano costantemente il soggetto in formazione. Le traiettorie urbane attraversate dai futuri insegnanti si fanno metafora del loro stesso

percorso formativo: non lineare, ma aperto, esposto, trasformativo.

Questo modello di formazione suggerisce inoltre una rilettura critica dei curricula universitari, ancora spesso chiusi in moduli astratti e decontestualizzati. Integrare l'esplorazione urbana significa ridare concretezza alla formazione, ancorarla ai vissuti e alle urgenze del presente. È una proposta che invita a riscoprire il valore della lentezza, dell'ascolto e dell'incertezza, elementi fondativi dell'educazione come esperienza viva (Dewey, 1938; Mortari, 2023). L'idea di insegnamento che scaturisce da questa pratica non è fatta solo di saperi disciplinari, ma di saperi esistenziali, relazionali, estetici. È un insegnamento che abita le soglie, che si lascia contaminare dal mondo, che apprende dalla città per restituirle forme nuove di cura, responsabilità e significato. Insegnare allora diventa, forse, l'arte di camminare accanto. Di fermarsi, ascoltare, rispondere. Di lasciare che la città parli – e che ogni passo, ogni voce, ogni frammento, si faccia possibilità di apprendimento.

Scheda di esplorazione

LASCIATI GUIDARE DALLE INDICAZIONI CHE TI DARÀ PER
VIVERE A PIENO QUESTA ESPERIENZA DI
ESPLORAZIONE

COME SCRIVEVA ITALO CALVINO:

"A volte la città sembra dirci: «cerca della novità o del senso non c'è? l'una o l'altra
l'altro... qualcosa in fondo... la tua storia...
Dalla città» non può la notte o nell'oscurità, magari, non la risposta che dà a
una tua domanda?"

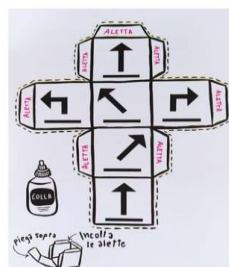
LASCIATI **INTERPELLARE** ALLORA E **TIENI TRACCE** DI
TUTTE LE DOMANDE CHE NASCERANNO NEL CORSO DI QUESTA TUA
PRIMA ESPLORAZIONE E ANCHE DELLE POSSIBILI RISPOSTE CHE
TROVERAI.

LA TUA ESPERIENZA INIZIA DA QUI!

Progetto WE & L. Ascione & Elia, 2023.
Disegnamento ispirato all'opera di Piero Savio.

PRIMA DI INIZIARE SCATTA UN SELFIE DEL
TUO GRUPPO DI ESPLORAZIONE!

Progetto WE & L. Ascione & Elia, 2023.
Disegnamento ispirato all'opera di Piero Savio.



Progetto WE & L. Ascione & Elia, 2023.
Disegnamento ispirato all'opera di Piero Savio.

ESPLORAZIONE DI:

QUANDO?

DOVE?

CON CHI?

SPAZIO PER ALTRE EVENTUALI ANNOTAZIONI

Per prima cosa, segui le istruzioni per creare insieme al tuo
gruppo questo dado:

Progetto WE & L. Ascione & Elia, 2023.
Disegnamento ispirato all'opera di Piero Savio.

A VOLTE È NECESSARIO LASCIARSI FORTARE DAL
CASO PER SCORRIRE COSE NUOVE

SCEGLIETE INSIEME UN PUNTO DI PARTENZA PER LA VOSTRA ESPLORAZIONE. DOVE
QUALVOLTA VI INDIRIGETE A UN INDIRIZZO LANCIASTE IL DADO E SEGUITE
L'INDICAZIONE CHE VI SUGGERISCE.

ATTENZIONE

Non potete tornare indietro e fare percorsi a
circolo. Tirate il dado finché non vi indica una
direzione nuova.

Se la direzione è pericolosa, non seguirla.

AVRAI DUE ORE DI TEMPO PER ESPLORARE INSIEME AL TUO
GRUPPO.

Progetto WE & L. Ascione & Elia, 2023.
Disegnamento ispirato all'opera di Piero Savio.

TIENI TRACCIA DEL PERCORSO CHE FAI
DISEGNANDO UNA MAPPA. I TUOI
RIFERIMENTI SARANNO ALCUNI
PARTICOLARI CHE TI ATTIRERANNO O
ALCUNI LUOGHI CHE GIÀ CONOSCI.
POSSONO ESSERE EDIFICI, NOMI DI
STRADE, NEGOZI, MURALES, ETC.
INSERISCILI NELLA TUA MAPPA COME
TUOI PUNTI DI RIFERIMENTO. FAI IN
MODO CHE TI SIANO CHIARI QUANDO
RIGUARDERAI LA MAPPA.
INSERISCI UNA LEGENDA SE
NECESSARIO.

Progetto W.E.A.S. Ltd. - Giovanni d'Elia, PhD.
Liberalmente ispirato all'opera di Keri Smith

MAPPA.

Progetto W.E.A.S. Ltd. - Giovanni d'Elia, PhD.
Liberalmente ispirato all'opera di Keri Smith

MENTRE CAMMINI, TI CHIEDO DI FARE ALCUNE COSE.

ANNOTAZIONI DELLA DOMANDA 1:

1 SCEGLI CON IL TUO GRUPPO TRE CITAZIONI DI SCRITTORI,
PENSATORI, STUDIOSI, ETC. CHE PER VOI RACCONTINO IN MODO
SIGNIFICATIVO IL RAPPORTO TRA UOMO E CITTÀ. INTERVISTA
TRE PERSONE SOTTOPONENDO LORO UNA DELLE TRE CITAZIONI
CHE AVETE INDIVIDUATO.
COSA NE PENSANO? FAI UNA REGISTRAZIONE AUDIO DELLA
LORO RISPOSTA E NEL MENTRE TIENI TRACCIA DEI CONTENUTI
SALIENTI SU QUESTO DIARIO. COLLEGALI TRA LORO SE CI SONO
ASPETTI IN COMUNE, EVIDENZIA GLI ASPETTI DI DIFFERENZA.

Progetto W.E.A.S. Ltd. - Giovanni d'Elia, PhD.
Liberalmente ispirato all'opera di Keri Smith

Progetto W.E.A.S. Ltd. - Giovanni d'Elia, PhD.
Liberalmente ispirato all'opera di Keri Smith

2 MENTRE CAMMINI, TI STA CAPITANDO DI TROVARE DEI
LUOGHI (EDIFICI, SPAZI PUBBLICI, PARCHI, ETC.) CHE PENSI
POSSANO ESSERE UTILI PER FARE ESPERIENZA DI
CITTADINANZA? SE SÌ, INSERISCILI NELLA MAPPA E SEGNA CON
UNA PAROLA COSA RAPPRESENTANO PER TE.

3 STAI SCOPRENDO O ATTRAVERSANDO ANGOLI DELLA CITTÀ
CHE DAL TUO PUNTO DI VISTA SONO CAPACI DI RACCONTARNE LA
SUA STORIA E LE STORIE DI CHI LO HA ABITATO E/O LO ABITA

Progetto W.E.A.S. Ltd. - Giovanni d'Elia, PhD.
Liberalmente ispirato all'opera di Keri Smith

TUTT'ORA? SE SÌ, FOTOGRAFALI. TIENI TRACCIA DEL PERCHÉ E
HAI SCELTO SCRIVENDO GÙ.

ANNUAZIONI DELLA DOMANDA E:

La tua esplorazione sta per concludersi: ti aspetta nello stesso
luogo da cui siamo partiti entro le ore 16:30.

MA ATTENZIONE!

Insieme al tuo gruppo, cerca di fornire indietro riprendendo
fedelmente al contrario il percorso che avete segnato sulla vostra
mappa.

Ci sono novità che individualmente ricercando indietro il
percorso? Quali? Particolari? Sismi? Oggetti sui marciapiedi?
Se sì, menzionalo su quella pagina di diario.

Progettato M.E.A. & G. - Giovanni d'Elia, Milano
L'elaborazione grafica è di Giovanni d'Elia

Dopo che ci saremo salutati, farete sicuramente un tragitto per
tornare a casa. A piedi o in bus, in macchina o in treno. In ogni modo,
prima e soprattutto di dare via alle cose che hai scoperto durante
la città. Prova a inventare la storia di chi pensi sia entrato in contatto
con le cose che tu hai scoperto del mondo da te esplorato. In che
modo pensi abbiano contribuito a costruire e dare significato alla
tua città?

N.B. Non pensare a scrivere in modo perfetto: scrivi ciò che ti viene
in mente lasciando parlare le tue esperienze.

Progettato M.E.A. & G. - Giovanni d'Elia, Milano
L'elaborazione grafica è di Giovanni d'Elia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agrusti, F., Azara, L., & Leproni, R. (2024). *Learning cities. Sfide e prospettive delle città che apprendono*. Roma: Carocci.
- Augé, M. (2008). *Non-luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano: Elèuthera.
- Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77–101.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The ecology of human development: Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Campbell, T. (2022). *Oltre le smart cities. Come le città si relazionano, apprendono e si innovano*. Milano: FrancoAngeli.
- Costa, V. (2015). *Fenomenologia dell'educazione e della formazione*. Brescia: La Scuola.
- Dewey, J. (1938). *Experience and education*. New York: Macmillan.
- Husserl, E. (1993). *Lezioni sulla sintesi passiva*. Milano: Guerini e Associati.
- Husserl E. (1987). *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*. Milano: il Saggiatore.
- Kester, G. H. (2004). *Conversation pieces: Community and communication in modern art*. Berkeley: University of California Press.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated learning: Legitimate peripheral participation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Merleau-Ponty, M. (2003). *Fenomenologia della percezione*. Milano: Bompiani.
- Mortari, L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Bruno Mondadori.

- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (2023). *Fenomenologia empirica*. Genova: Il Melangolo.
- Mortari, L. (2024). *La sapienza politica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (2025). *Emozioni e virtù. Educazione affettiva, educazione etica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mottana, P., & Campagnoli, G. (2016). *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*. Trieste: Asterios.
- Nussbaum, M. C. (2010). *Not for profit: Why democracy needs the humanities*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Schön, D. A. (1983). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. New York: Basic Books.
- Smith, K. (2011). *Come diventare un esploratore del mondo*. Mantova: Corraini Edizioni.
- Smith, K. (2018). *Risveglia la città! Idee e progetti per lanciare il tuo messaggio al mondo*. Milano: Terre di Mezzo.
- UNESCO Institute for Lifelong Learning. (2015). *Unlocking the potential of urban learning*. Hamburg: UIL.
- Van Manen, M. (1990). *Researching lived experience: Human science for an action sensitive pedagogy*. Albany, NY: SUNY Press.

Copyright (©) Antonio Ascione, Giovanni d'Elia



This work is licensed under a Creative Commons Attribution NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Ascione, A., d'Elia, G. (2025). Learning cities per la formazione dei docenti. Fenomenologia dell'esperienza per una pedagogia dell'esplorazione [Learning cities for teacher education. Phenomenology of experience for a pedagogy of exploration]. *QTimes webmagazine*, anno XVII, n. 3, 433-442.

Doi: https://doi.org/10.14668/QTimes_17336